

DONNE E LAVORO IN ITALIA

Il nuovo numero di Labour Issues Cida, l'osservatorio sul mercato del lavoro che Cida, la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità, realizza in collaborazione con Adapt, è dedicato al tema dell'occupazione femminile. In anteprima, l'introduzione del report a cura di Francesco Seghezzi, presidente Adapt

Questo numero di *Labour Issues* è dedicato a uno dei temi che periodicamente viene richiamato quando si parla del mercato del lavoro italiano: l'occupazione femminile. Spesso, e giustamente, considerato tra le cause delle negative performance complessive del lavoro nel nostro Paese, il rapporto tra donne e lavoro, se osservato nei suoi dati e nelle cause che conducono alla drammatica situazione che abbiamo davanti, è davvero specchio di numerose criticità che caratterizzano complessivamente il nostro mercato. Questo a partire dal basso tasso di occupazione, che è tale soprattutto a causa delle disparità territoriali ma che, anche nelle regioni più virtuose, si distanzia in modo preoccupante dalle migliori performance europee. In questo rapporto non ci siamo però voluti concentrare solo sui dati più conosciuti, che pure è giusto e doveroso rimettere in ordine e riportare correttamente, ma ab-


biamo ritenuto di dover allargare ad alcune delle criticità che non vengono sempre lette dai freddi dati statistici, ma che descrivono più di tanti numeri le condizioni delle donne nel mondo del lavoro. Pensiamo ai dati sul rapporto tra la nascita dei figli e le dimissioni dal lavoro, particolarmente preoccupanti perché mostrano ancora oggi, dopo decenni di cui si parla del tema, come la questione della "sostenibilità" del lavoro sia una meta molto lontana da raggiungere. Un lavoro non sostenibile significa anche un lavoro nel quale non vi sia spazio per compiti di cura e di assistenza, che vengono troppo spesso scaricati sulla componente femminile dei nuclei familiari. Una situazione inaccettabile e irragionevole in un contesto nel quale i carichi di cura sono destinati a crescere, e nel quale la denatalità colpisce duramente i paesi occidentali. Quindi, parlare di occupazione femminile oggi significa andare molto oltre al mero dato quantitativo, ma



graduali all'interno delle organizzazioni, come già accade in tanti luoghi di lavoro in Italia e nel mondo, per costruire un modello diverso. Ci auguriamo che i dati che abbiamo raccolto e sistematizzato contribuiscano alla conoscenza del fenomeno per indirizzarsi di più (e meglio) verso i problemi che è urgente affrontare. ■

guardare più complessivamente al sistema e alle reti sociali, economiche e politiche del Paese, che dovrebbero avere come obiettivo quello di consentire un approccio libero delle donne (e di tutti) al lavoro, senza vincoli non detti e non scritti ma paradossalmente più difficili da sciogliere, per ragioni culturali sedimentate nei modelli organizzativi, rispetto ai tanti vincoli normativi che mutano in continuazione. Tornare a occuparsi di lavoro femminile significa quindi, in ultimo, ripensare alla nostra società. E questo è possibile non immaginando rivoluzioni complessive che oggi faticano ad affascinare perché considerate utopia, ma piccoli cambiamenti



Scarica il report **Lavoro femminile: rivedere i modelli organizzativi per superare i pregiudizi**
 <https://bit.ly/Oss-Cida-Lavoro-Femm>